

# La natura umana

di WALTER COMELLO



«*Figlioli, questa notte ho sognato che ero una farfalla: ora io non so se ero allora un uomo che sognava di essere una farfalla o se ora sono una farfalla che sogna di essere un uomo. So che una o l'altra risposta sono parimenti logiche. Vi prego di meditare molto prima di scandalizzarvi*» (Chuang Tzu).

**L'uomo ha bisogno del mondo che gli faccia da specchio per capire se stesso e guarda se stesso per capire il mondo, comprendendo di questo solo ciò che già gli appartiene.** L'Olimpo è inaccessibile agli uomini, ma per trascorrere la propria infinita esistenza sulle sue pendici si deve diventare eroi e pochi lo saranno. **Gli dei ci invidiano perché siamo mortali, tutto è più bello per i condannati a morte, diceva Achille alcuni giorni prima di morire a Troia.**

I faraoni egizi e molti altri, poi, momentaneamente potenti, distruggevano le immagini dei predecessori per affermare se stessi e vivere nella storia, come inconsapevoli che il successore avrebbe fatto la stessa cosa. Altri si sono serviti e si serviranno di una precedente immagine vincente, dichiarandosi diletta per attrarre consensi per procura. Il leone uccide i cuccioli del predecessore sconfitto per rendere le femmine nuovamente disponibili al suo gene vincente.

**Altrove, per spargere il proprio seme, si incaricano gli uccelli o si retribuiscono di nettare gli insetti.** Un bisogno di immortalità che feconda la terra che si calpesta, dimentichi che un attimo dopo passerà un altro cane a urinare su ciò che è stato faticosamente costruito. **La giustizia del tempo rende ognuno formica, nulla più che formica, operaia del formicaio dei propri principi o del bisogno di sentirsi inutilmente speciali.**

La morte è un fatto spiacevole che tormenta i falliti che sperano ancora nel colpo di fortuna; chi ha più da perdere non teme la morte, soddisfatto della propria vita.

**La morte ha il suo garbo, attende paziente e si presenta esclusivamente allo sfinito dell'anima che si arrende a un corpo curato e indebolito dalla sua malattia e dalla sua medicina.**

La medicina, pozione magica, richiede al malato un inconsapevole prezzo; è un usuraio che prima ti aiuta per poi pretendere e ti consuma nel tempo. Un demone che si evoca per dare sollievo alle umane debolezze, l'inaccettato dolore e ancora prima che questo si manifesti. Giulio Cesare diceva che è più facile trovare un uomo disposto a morire che a sopportare il dolore con pazienza.

**Si dà la propria anima in cambio di protezione, non dal dolore, ma per la paura di provarlo. La cultura del non dolore rende fragile il corpo e la mente, e la società pavida.** Perde il potere alla propria vita chi delega a un farmaco la competenza, quando questo non è strettamente necessario. La dipendenza, ogni dipendenza, rende consapevolmente deboli. Ci si affeziona però alle proprie debolezze, alla propria malattia e a volte la sua soluzione non può produrre più vantaggi delle deresponsabilizzanti opportunità acquisite.

Guarire non è sempre il vero fine della ricerca della cura, la medicina e il dottore non servono necessariamente alla soluzione, ma a certificare la malattia a sé e ad altri per mantenere e giustificare la propria condizione. **Ma la cosa di cui l'uomo ha più paura è la solitudine. Nel 2020 secondo l'Oms (Organizzazione Mondiale della Sanità) la depressione sarà la malattia più diffusa sul pianeta, ma la depressione origina dalla solitudine. Si preferisce parlare di depressione perché per la solitudine non ci sono farmaci.** La cosa peggiore non è restare soli, ma restare con persone che ci fanno sentire soli.

Caino uccise Abele perché era il secondogenito e la lupa lo allattava distogliendo le attenzioni dal primo. Caino non lo ammetterà mai perché l'uomo non si vergogna di peccare, ma si vergogna di pentirsi. È necessario accettare il dolore che redime ed è opportunità di cambiamento e poi **l'uomo, nella sua natura, ha scoperto una cosa straordinaria, l'amore che sa curarlo da se stesso. In alternativa, sul finir di un giorno, ci si rivolge alla fede per bisogno quando il calendario dei giorni si fa sottile, ma Dio lo sa e aspetta paziente.**